



1° Albergo dei Poveri rivela i suoi tesori alla città

ALBERGO DEI POVERI

Tipico fenomeno del controllo sociale negli stati dell'Ancien Régime e ad un tempo segno dell'impegno caritativo di alcuni membri dell'aristocrazia, l'Albergo dei Poveri di Genova costituisce insieme alle grandiose analoghe strutture settecentesche di Napoli e di Palermo, o ancora con il complesso seicentesco dell'Ospizio romano di San Michele a Ripa, uno degli esempi più significative di questo sistema di ricovero delle masse diseredate che affollavano i grandi centri urbani.

L'Ufficio dei Poveri era la magistratura della Repubblica deputata all'assistenza e al controllo delle problematiche di una povertà sempre più diffusa: nel 1653 fu creata una deputazione per la fabbrica del "nuovo lazzeretto", ormai insufficiente per il ricovero di poveri e malati, deputazione della quale faceva parte Emanuele Brignole che divenne protagonista e sostenitore, anche direttamente, con le proprie finanze, di questo grandioso progetto.

Per l'edificazione del nuovo complesso la scelta cadde sulla valletta di Carbonara, tra le vecchie e le nuove mura, molto scoscesa e quindi poco appetibile per la speculazione edilizia, ma dotata di acqua, percorsa da un rio che fu imbrigliato. Risultano tra i progettisti insieme a Giovan Battista Ghiso, Gerolamo Gandolfo, Antonio Torriglia e Pier Antonio Corradi, già attivi per Emanuele Brignole nei lavori del nuovo Seminario.

I lavori furono presto interrotti per la terribile pestilenza che si abbatté sulla città nel 1656-1657: si decise di seppellire i corpi



Angelo Giovanni SPINOLA

degli appestati nelle fondamenta dell'Albergo appena scavate e di dedicare la chiesa del complesso, la cui prima pietra fu posta il 28 aprile 1657, alla Vergine Immacolata come voto per la cessazione del morbo. Un enorme sbancamento costituiva l'ampio anfiteatro dove doveva inserirsi l'edificio a cinque piani, un quadrilatero con corpi centrali a croce greca, diviso quindi all'interno in quattro cortili: il perno centrale del monumentale complesso è costituito dalla chiesa sormontata da una cupola su tamburo, circondata da quattro campanili. I grandi lavori terminarono solo nel 1740, mentre rimaneva non compiuta l'ala ovest.

Dall'atrio si accede sia al grande percorso voltato che attraversa l'intera costruzione, sia, attraverso la doppia rampa dello scalone, al piano

superiore. Qui il grande atrio della statue accoglie lo spettatore con le figure a grandezza ben superiore del naturale raffiguranti i donatori. Le più antiche nelle nicchie e quelle lungo gli scaloni, attecchite in retoriche pose ed espressioni, furono realizzate nel 1671 da Giovanni Battista Barberini stuccatore proveniente dalle valli dell'Intelviense. Per la chiesa, nel 1666, Emanuele Brignole aveva già commissionato a sue spese a Pierre Puget la statua dell'Immacolata destinata all'altare maggiore, una struttura sottostante la cupola che si presenta nelle forme realizzate da Francesco Schiaffino, più tardi, nel 1750.

Un ampio vano voltato, l'antichiesa, è raccordato allo spazio centrale della chiesa attraverso una serliana con due colonne

1° Albergo dei Poveri rivela i suoi tesori alla città

marmoree; la chiesa è collegato a sua volta, al di là della schermatura di altre colonne, due per ogni lato, con il vano dell'infermeria dal quale i malati potevano assistere alla messa, collocato sullo stesso asse, e con i due ambienti laterali, il cosiddetto oratorio delle donne a levante e degli uomini a ponente.

Il primo progetto di riuso per sede universitaria venne presentato nel 1987 dall'architetto Davide Bona che fu poi autore dell'intervento. L'intesa di cessione d'uso all'Università da parte dell'Istituto Brignole, che aveva fino a quel punto utilizzato la struttura a scopi assistenziali, fu siglato nel 1991 e, tra 1994 e 2001, venne realizzata una prima fase di lavori, con l'Aula Magna

e le prime nuove aule. Nel 2001 fu stipulato un definitivo atto di cessione del diritto di superficie e si progettò e avviò una nuova fase di intervento ancora in via di realizzazione. Il fine è quello non solo di utilizzare i nuovi spazi per la didattica universitaria, ma di creare i prodromi per una definitiva rifunzionalizzazione del complesso. Il restauro in corso interessa 11.000 mq di superficie, ha portato alla realizzazione di una nuova biblioteca di 2.500 mq con 250 posti a sedere, di nuove aule, di spazi per la sosta all'aperto, di spazi per la ricerca, di sale polifunzionali. Con questa fase si vedranno così completati 15.000 dei 60.000 mq globalmente disponibili. (Lauro Magnani)



Statua dell'Immacolata, Pierre Puget



La Chiesa



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI GENOVA



ASP Emanuele Brignole
Azienda Pubblica di Servizi alla Persona
Genova



Soprintendenza
Belle Arti e Paesaggio
della Liguria



Arcidiocesi di Genova

